Anno XIX — Venerdì 23 Ottobre 1885 — N. 253

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IN FRANCIA

Dopo il chiasso elettorale, che per un certo tempo ha tenuto agitati tutti, si comincia un pochino a riflettere sul domani, che però rimane tuttavia incerto per tutti. Se il 4 ottobre fu una sorpresa generale, il 18 valse a temperare alquanto le speranze ed i timori suscitati dalla prima battaglia del suffragio universale.

Si domanda ora come si condurranno i diversi partiti e se si saranno fatti più saggi dopo l'esito di questa lotta.

Il *Pasquino* ultimo figurava repubblicani e monarchici, quadripartiti gli *uni e gli* altri, come tanti mastini irritati, che si stavano di fronte in due schiere prima delle elezioni e dopo avvenute queste i monarchici si morsicavano tra loro e così i repubblicani. La matita del Teja ha proprio ritratto al vero l'indole dei partiti francesi, che, alleati un giorno, si combattono poi come cani arrabbiati quell'altro. Però sarebbe da credersi, che in questa occasione dovessero avere imparato qualcosa tutti e cominciato anche a riflettere.

Quello che fu più colpito nelle elezioni è il partito che governava prima, cioè il repubblicano opportunista, come lo chiamano; poichè da una parte ha visto ingrossare le file dei monarchici, a cui si diede il titolo di conservatori, sebbene vogliano abbattere le istituzioni attuali, dall'altra quelle dei radicali, che volevano sostituire sè stessi ai governanti con un programma di ardite riforme rivoluzionarie, che certo non darebbero la pace interna alla Francia, nè forza all'estero. I monarchici furono nel secondo scrutinio vinti dai repubblicani, e tra questi i moderati dai radicali. Ma qualunque sia il partito, che prevalga nel governo, cioè se basterà che i governanti di adesso facciano un passo verso i radicali, o se questi vorranno il potere tutto per sè, avranno da contare con avversarii, che in certe cose possono almeno per un momento trovarsi d'accordo.

I monarchici, anche se non fossero suddivisi tra loro, non potrebbero sperare una vittoria definitiva, se non in tali eccessi dalla parte dei radicali, che ne provenisse il disordine sociale minaccioso a tutti; i radicali, sebbene vittoriosi anche rispetto alle altre frazioni repubblicane, non possono credere di governare la Francia se non accostandosi ai repubblicani più moderati e temperando le tinte troppo cariche del loro programma.

Avranno i monarchici la saggezza di meritarsi veramente il titolo di conservatori col frenare da parte loro le intemperanze dei radicali? E questi avranno quella di cessare dalle loro intransigenze e di accontentarsi di raccogliere l'eredità degli opportunisti e di correggere i loro errori, di evitare le imprese arrischiate, di ordinare le finanze, di limitare le spese e di cercar di migliorare le condizioni economiche del paese?

Ecco quello che resta a sapersi. Il certo si è, che dopo il risultato definitivo delle elezioni la prudenza è comandata a tutti dal fatto, che nessun partito è tanto prevalente da poter pretendere per sè i frutti di una completa vittoria e che nessuno può abbandonarsi a quelle vendette personali, che provocherebbero necessariamente delle reazioni.

La cosa più chiara che ne risulti si è, che il repentini cangiamenti nel governo non sono dalla grande maggioranza nel paese desiderati e che, se si vogliono evitare le lotte, che diverrebbero funeste alla Francia, convenga conservare la Repubblica, ma farla più che mai prudente e temperata all'interno, e più aliena dall'andare in cerca di avventure al di fuori, avendo già abbastanza da fare a cavarsi con onore da quelle difficoltà, cui per troppo amore delle conquiste si ha procacciato.

Ora intanto si è dinanzi ad una crisi ministeriale necessaria. Alcuni dei ministri e segretarii generali, non essendo stati rieletti, sono rinunzianti. Brisson, se anche si presenterà come ministro alla Camera convocata, dovrà pensare fin d'ora od a ritirarsi, od a formare un Ministero in cui c'entrino i caporioni della Sinistra radicale. Il fare le parti giuste, e tali che siano dagli altri accettate, in questo nuovo Ministero non sarà tanto facile al Brisson colle pretese che avranno i radicali. Nè facile sarà lo stabilire un programma tale, che non contraddica di troppo a quelli che prima si vantavano dai partiti. Si pronostica però un altro opportunismo intinto di radicalismo.

Circa alla nomina del presidente della Repubblica, che dovrà farsi nella seconda metà di dicembre, finora si fa presagire la nuova candidatura del vecchio Grevy, il quale diede abbastanza prove di sapere accomodarsi alla parte di Re Travicello.

Una volta si metteva in vista come il presunto successore di Grevy l'attuale capo del Ministero, Brisson; ma adesso non se ne parla di lui. L'essere stato anche per poco tempo al Governo ha già menomata la sua importanza per quel posto.

Dopo tutto ciò nessuno di quei paesi, che non vorrebbero una Repubblica per sè, cessa di augurare che sussista ancora quella della Francia. Ciò significa, che la temono meno che non qualche novità, che serbasse l'incognita della politica estera.

Ora pare, che si confermi che le cose del Tonkino non vadano proprio bene; intanto sembra che anche l'Inghilterra voglia coll'occupazione della Birmania accostarsi alla Cina. L'Inghilterra agisce con prudenza, ma non dimentica mai i suoi interessi coloniali, del presente ed anche dell'avvenire, e vedendo che ora la Francia ne ha anche troppo del Tonkino, pensa a prendersi la Birmania.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA
a Buenos-Ayres (1)

Buenos-Ayres 21 settembre.

Temerei di sgomentare i lettori soltanto col metter loro davanti agli occhi la parola *esposizione*, tanto essi devono aver le tasche piene di queste ormai troppo frequenti ostentazioni di una produzione spesso più effimera che reale, se non si trattasse di un avvenimento che ha ben più largo significato che non soglia avere una delle solite mostre, e se non si trattasse di un interesse nostro, di famiglia prettamente italiano.

Un'esposizione italiana in America?

Sissignori! O che? Non sapete dunque che in America esiste una seconda Italia? Non sapete dunque che soltanto qui nell'Argentina vivono e prosperano, sopra tre milioni d'abitanti, almeno cinquecento mila tra italiani e figli d'italiani? Che qui vi sono città in cui l'elemento italiano è talmente dominante, che si ha l'illusione completa di esser tuttavia in patria, che vi sono villaggi interi in cui altro non si parla che il dialetto piemontese, altri in cui il lombardo, altri in cui il napoletano, costituiscono la lingua ufficiale?

Lo so bene: queste cose si conoscono poco in Italia. Mentre le classi intelligenti concentrano tutte le loro sollecitudini nelle gare elettorali, nei pettegolezzi di partito, nelle disquisizioni teoriche delle quistioni sociali, e gli uomini politici ad altro non intendono che alla ginnastica del potere, nessuno si accorge che le condizioni miserrime fatte all'operaio e più al contadino, lo costringono ad emigrare, lo costringono a cercare sotto altro cielo ciò che in patria non trova, nessuno si accorge che anno per anno son centinaia di migliaia gli esuli del lavoro.

Tutta questa gente, la cui partenza poco si nota, e il cui destino più niuno cura di conoscere, bisogna pure che in qualche angolo del mondo si ritrovi, e che abbia formato nuclei colà, dove le condizioni furono riconosciute più favorevoli.

E' ciò che è succeduto qui nell'Argentina, vera terra promessa, dove non solo il benessere, ma anche la fortuna non può mancare a chi vi reca intelligenza, onestà e seria volontà di lavorare.

Della floridezza di questa, che continuerò a chiamare seconda Italia americana, si ebbe già tre anni or sono un magnifico saggio in una prima esposizione.

Quest'anno la prova si rinnova, e promette di riuscire tale da stupire chi della potente vita italiana che qui si svolge è ignaro, e da superar l'aspettativa di chi è al fatto della cosa. Oltre ad essere una vera rivelazione agli occhi della madre patria, sarà qui, agli occhi degli indigeni e degli altri stranieri, una espressione eloquente delle importanti funzioni che disimpegna nel commercio e nella industria argentina l'elemento italiano.

Questa seconda esposizione già doveva tenersi lo scorso anno; fu impedita per la nota causa della chiusura dei porti e per la conseguente interruzione che ne subirono gli affari commerciali.

Non ogni male vien per nuocere. E questo ritardo ha portato il vantaggio che i promotori dell'esposizione, allargando il loro primitivo programma, decisero di dare ad essa un'estensione ed una importanza assai più grande.

A tale uopo — poichè questa solennità non costa un centesimo a nessun Governo, ed è organizzata e sostenuta con mezzi assolutamente privati — fu fatta una nuova emissione di 4 mila azioni da lire 20 ciascuna, che furono subito coperte, e facendo appello non solo agli italiani residenti nell'Argentina, ma invitando a concorrere coi loro prodotti anche gl'italiani residenti in patria o negli Stati limitrofi, quali l'Uruguay, il Paraguay, il Brasile, il Chilì, ecc., si allargò d'assai la sfera che prima s'era prefissa a questa esposizione, dandole così un'importanza che niuno può disconoscere.

Gli argentini, che qui considerano gli italiani non come stranieri, ma come parte della loro famiglia, non solo non osteggiano questa manifestazione di forze italiane, ma la incoraggiano e la vedono con domestico orgoglio.

Il presidente della Repubblica, generale Julio Roca (il quale è figlio di figlio d'italiano), ne accettò la presidenza onoraria.

Il terreno scelto non potrebbe essere più adatto, sia per la sua posizione centrale, sia per i vantaggi che presenta. Esso è il giardino detto della Recoleta.

I piani dell'edificio appartengono all'ingegnere Roberto Fincati. Stile del Rinascimento italiano.

La facciata dell'Esposizione darà sulla Avenida Alvear e consterà di tre corpi, uno dei quali formerà la facciata principale. La parte posteriore terminerà con un gran palco che si stenderà sopra il declivio della Recoleta, donde il pubblico potrà godere dell'animato passaggio dei viali e delle vie, assistere ai concerti e godere dell'incomparabile vista del Rio della Plata.

Vi sarà una sala per le belle arti. Un compartimento apposito per gli oggetti che saranno mandati dall'Italia. L'Uruguay credo avrà un compartimento speciale. Vi saranno giardini in cui verranno esposti i prodotti della floricoltura e della orticoltura. Vi sarà nientemeno che un teatro, la cui platea avrà 400 m. q. d'ampiezza. Vi saranno chioschi. Vi sarà una sala per la stampa.

L'intero edificio sarà tutto costruito in legname, dissimulato con decorazioni, pitture, tele, cortinaggi, stucchi, ecc.

La costruzione di tale edifizio è stata contrattata in 28 mila scudi col signor Santiago Nassia, che è un vero specialista in tale ramo. Dovrà darà l'edifizio compiuto pel 15 novembre, ed in caso di ritardo pagare mille scudi di multa per settimana.

In detta somma però non sono comprese le opere di addobbo e di decorazione, per le quali si farà un contratto a parte, essendo esse state calcolate a un 20 mila scudi incirca.

Gli è appena un mese che i lavori sono cominciati, e già son proceduti con tanta attività, che fin d'ora la struttura dell'edifizio apparisce per intero.

L'inaugurazione della Mostra avverrà, in dicembre, con accompagnamento di feste delle quali finora non si conosce il programma. Verrà tenuta aperta tre mesi.

Io non starò ad affaticarmi per rompere l'*alto sonno nella testa* degli industriali e dei produttori, ed anche degli artisti italiani, i quali astenendosi da questa Esposizione perdono una buonissima occasione per favorire i propri interessi. Io non insisterò ad incoraggiare gli indecisi a scuotersi, ad inviare senza dimora (chè il tempo è limitatissimo) i loro prodotti, o almeno i loro campionari. Tanto peggio per i dormiglioni. Il proverbio è saputo: chi dorme non piglia pesci.

GUGLIELMO GODIO

(1) Prendiamo dalla *Tribuna* una corrispondenza da Buenos-Ayres del Godio, sperando che anche questa serva ad eccitare i nostri industriali all'invio colà di campioni di loro prodotti.

Redazione.

Il commercio della Tunisia

Il commercio di importazione della Tunisia secondo i dati degli Uffici doganali ascese nell'anno 1884 a piastre 38 141 936, corrispondenti a italiane L. 23,838 700.

Quello d'esportazione, sempre secondo la stessa fonte e nello stesso periodo, ammontò a piastre 19,572,710 cioè L. 12 607,940.

E così complessivamente esportazione ed importazione riunite diedero un totale di piastre 57,714,646 eguali a L. 36,061,640.

Le merci principali importate furono: legname da costruzione, zucchero, coloniali, droghe e medicinale, ferro in barre, oggetti di calzoleria, cuoi e pelli, chincaglierie e mercerie, seta grezza e i relativi filati, tessuti di cotone, tessuti di seta, vini e spiriti.

Fra le merci che furono in notevole misura esportate si notano: olio d'oliva, sparto, spugne, orzo, lana, datteri, cuoi, stracci, peli e cera.

Paragonati i risultati ottenuti l'anno 1884 con quelli dell'anno precedente, appare che tanto all'importazione quanto alla esportazione vi fu una notevole diminuzione, e cioè per la prima di 17,842,871 piastre (L. 11,766,780); per la seconda di italiane L. 14,994,615 piastre (9,371 620 lire). E derivò da una minore raccolta delle olive e dei cereali e dalle condizioni portate dalle lunghe quarantene cagionate dal colera.

Tunisi a questo movimento commerciale generale della Reggenza ha partecipato nelle seguenti proporzioni: alla importazione di merci di varia natura per una quantità di quintali 359,397 ed a quella di vini, liquori e rhum per una quantità di quintali 35,699. Alla esportazione partecipò con prodotti del peso di quintali 54,937, di cui non si può indicare il valore.

Le merci più importanti introdotte nella città di Tunisi furono nell'anno 1884: legni da costruzioni 41,497 quintali, mattoni e tubi di terra 62,225 quintali, carbone di legna 13,383 quintali, abiti fatti 50,161 quintali, lastre di marmo 47,930 quintali, commestibili e coloniali, compresovi lo zucchero, 23,890 quintali, droghe e medicinali 10,985 quintali, farina 40,247 quintali, ferro 48,668 quintali.

Quindi vengono 35,699 quintali di vino 3,347,083 (bottiglie) e di spiriti.

Le merci esportate furono principalmente: orzo e frumenti, semi, stracci, olio d'oliva, datteri, pelli di capra, tessuti di lana. Ed anche nel 1884 furono l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, e solo in piccola parte Belgio, Svezia, Norvegia e America, le Nazioni che parteciparono al detto movimento commerciale.

Nel porto della Goletta, poi, sono entrati, nel 1884, 345 navi a vapore e 322 navi a vela con un carico complessivo di tonnellate 279,921, mentre ne partirono 342 a vapore e 343 a vela con tonnellate 269,278.

Il numero maggiore delle navi appartengono all'Italia ed alla Francia.

Quest'ultima è rappresentata alla entrata con 197 navi a vapore e 6 a vela con tonnellate 176,630, ed alla uscita con 199 vapori e 4 navi a vela con tonnellate 178,881: mentre l'Italia vi figurava all'entrata con 92 navi a vapore e 274 a vela con tonnellate 58 561, ed all'uscita con 93 vapori e 310 navi a vela con tonnellate 59,375.

Delle navi entrate 84 provenivano dall'Inghilterra e da Malta, 173 dalla Francia e dall'Algeria e 364 dall'Italia; di quelle uscite, 121 andarono verso l'Inghilterra e Malta, 155 per la Francia e l'Algeria e 366 verso l'Italia.

Elezioni in Francia.

Il *Paris*, a nome della concordia, scongiura i repubblicani a non sollevare la questione della messa in stato d'accusa del gabinetto Ferry. Il signor Rochefort annunzia invece che la presenterà oggi.

Il *Temps* insiste sopra un progetto di una associazione liberale come esiste nel Belgio. Ricevette di verse adesioni ed alcune lettere con obbiezioni alle quali risponde.

Il *Gaulois* pubblica una conversazione di un suo redattore con Cassagnac, in cui questi dichiarò che l'unione delle Destre si farà sotto il titolo di: «Alleanza Soluzionista».

La questura della Camera riceve molti documenti riguardanti elezioni contestate.

Il Governo appoggierà la rielezione di Floquet alla presidenza della Camera. E' probabile che formisi un solo gruppo repubblicano, all'infuori della estrema sinistra.

Il presidente Grevy espresse l'opinione che debbasi creare un nuovo ministero delle colonie.

La rivoluzione in Rumelia.

Pietroburgo 22. Il *Journal de S. Petersbourg* dimostra che la rivoluzione rumeliota e la condotta di Alessandro sono inescusabili. Le potenze sono unanimi nel riconoscere il ritorno allo «statu quo ante» il solo mezzo per pacificare la penisola balcanica. Tale missione è difficile, poichè le fasi da superare presentano grandi ostacoli, ma l'accordo dei gabinetti permette di sperare nella riuscita.

Costantinopoli 22. Una circolare della Turchia invitante la conferenza è conseguata oggi alle potenze. La circolare menziona la gravità della situazione della Rumelia pell'attitudine bellicosa della Grecia e della Serbia; domanda alle potenze di incaricare il più presto possibile i loro rappresentanti a Costantinopoli di riunire la conferenza colla partecipazione della Porta onde scioglierle le difficoltà del trattato di Berlino. La conferenza dovrà occuparsi esclusivamente della Rumelia.

Costantinopoli 22. Il rappresentante bulgaro confermò alla Porta e agli ambasciatori che il principe bulgaro è pronto a sottomettersi alle decisioni delle potenze.

Londra 22. Il *Morning Post* dice che la Russia continua ad insistere a Costantinopoli per l'esecuzione militare turca, ma gli altri ambasciatori non la appoggiano. Il Sultano esita ad agire.

Cattaro 22. Venne pubblicato dal Montenegro il divieto di emigrare.

Berlino 22. E' infondata la notizia del *Morning Post* che l'Italia espresse, circa la soluzione della questione bulgara, parere diverso da quello dei tre imperi.

Attentato a Copenaghen.

Copenaghen 21. Stasera si tirarono due colpi di rewolver contro il presidente del consiglio dei ministri, che non fu colpito.

L'autore dell'attentato è un giovanotto tipografo di nome Rasumann, di 19 anni. Tirò due colpi di pistola contro il presidente, mentre questi si ritirava in casa. La prima palla strappò il soprabito del ministro e fu fermata da un bottone; la seconda non colpì. Il presidente stesso arrestò l'assassino e consegnollo alla polizia. L'arrestato è tipografo di un giornale radicale (!!!) Interrogato dalla polizia, rispose che agì pel bene della libertà (!!!). Il ministro, dopo l'attentato, recossi al pranzo cui era invitato.

Conferenza monetaria.

Parigi 22. Debats. La conferenza monetaria si è aperta a ore due. Il delegato del Belgio non è intervenuto; trattasi di discutere l'unione ristretta della Francia, Italia, Grecia e Svizzera. È probabile che i quattro Stati accordinsi lasciando il protocollo aperto, affinchè il Belgio possa aderire fino alla fine dell'anno. Inoltre siccome l'approvazione delle Camere per la nuova convenzione non potrebbe aver luogo prima del 31 dicembre, è probabile che si fisserà al 1|4 la data estrema della retifica, e domanderassi alle camere d'autorizzare la proroga fino a questa data. Il Belgio non essendo compreso nella nuova unione, non godrà di questa proroga, amenochè non apra nuove trattative.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. L'on. Depretis sta bene. Il suo aspetto è florido.

Oggi tennesi consiglio di ministri, presieduto da Depretis, e si discusse intorno ai lavori parlamentari. La Camera sarà riaperta il 23 novembre.

Tajani, assente da Roma, non era presente al Consiglio.

Oggi Robilant ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico.

Oggi fu pubblicato il decreto che nomina l'on. Cappelli segretario del Ministero degli esteri.

Domani sarà di ritorno a Roma il segretario on. Martini.

Nulla è ancora deciso sul viaggio di Depretis a Napoli.

Robilant e Cappelli non formeranno un gabinetto speciale.

Riparlasi della probabile chiusura della sessione parlamentare.

— La Conferenza europea per la quistione balcanica pare in massima decisa dalle potenze.

Discutesi sul luogo dove dovrà riunirsi. Probabilmente sarà riunita a Vienna.

— Annunciasi che l'imperatrice Eugenia ha chiesto da Venezia un'udienza al Papa. E' attesa a Roma di giorno in giorno.

— L'on. Berruti non accetta la carica di direttore delle ferrovie.

Rapporti ufficiali constatano che, stante l'abbassamento della temperatura, lo stato di salute delle nostre truppe in Africa è normale.

Lo spettacolo d'opera *Poliuto* (con la Fossa, Tamagno, Aldighieri e Mirabella) all'Apollo fruttò iersera lorde, pei colerosi di Palermo, circa 14,000 lire. Gli artisti ebbero applausi trionfali.

Baccarini recatosi ieri a Napoli per affari di sua professione, è partito oggi.

— Il *Moniteur de Rome* ha pubblicato un articolo ufficioso del Vaticano, in risposta a quello di Bonghi sulla meditazione papale. Ne promette un altro.

— La Serbia minaccia sempre di invadere il territorio bulgaro.

Notizie da Costantinopoli dicono che la Porta proponga un'azione combinata della Russia in Bulgaria, della Turchia in Rumelia.

— In seguito all'esito delle manovre navali, il ministro Brin ha fatto pervenire le sue congratulazioni ai Comandanti.

— Dispacci da Vienna e da Parigi parlano di nuove complicazioni nella quistione balcanica.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 22. La Delegazione ungherese elesse a presidente il cardinale Haynald, a vicepresidente Luigi Tisza. Il presidente osservò che stavolta è maggiore il compito della delegazione in seguito tanto alle grandi spese quanto alle complicazioni politiche prodotte dagli avvenimenti dei Balcani. Crede, che la delegazione debba accordare tuttociò che è assolutamente necessario a salvaguardare la potenza e l'autorità della monarchia. Le due delegazioni elessero poscia le rispettive commissioni.

FRANCIA. Parigi 22. I risultati ufficiali del ballottaggio della Senna modificano sensibilmente la classificazione degli eletti.

GERMANIA. Berlino 21. Il Reichsanzeiger pubblica la nota tedesca datata da Friedrichsruhe 1° corr. sull'affare delle Caroline. La nota dichiara che, dopo l'esame dei fatti citati della Spagna, in favore dei suoi reclami, la Germania non può riconoscerli. La Germania esaminerà senza preoccupazione la questione di priorità dell'occupazione dell'isola di Yap appena giunti i rapporti ufficiali della marina tedesca. La nota spera nell'accordo con la Spagna, tanto più che la Spagna accettò la mediazione del papa, proposta dalla Germania.

GRECIA. Atene 12. Il Governo presenterà un progetto di prestito patriottico con azioni di dieci franchi. Ufficiali recheransi in Italia per comperare 2000 muli. Credesi che il messaggio reale alla Camera chiarirà la situazione. Prima di fare nuove rimostranze, i ministri degli esteri attenderanno il messaggio.

INDIA. Calcutta 22. I birmani costruiscono le trincee e proseguono attivamente i preparativi militari. Pongonsi delle torpedini ed altri ostacoli nel passagio di Trawddy. Kyuyugung fu nominato comandante delle truppe della frontiera birmana con ordine di impedire ad ogni costo il passaggio del corpo spedizionario inglese. Il ministero si riunì per deliberare. Durante il consiglio, il Re fu stupefatto di trovare la maggioranza favorevole alla pace. Il Ministero telegrafò all'ambasciata birmana a Parigi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *23 ottobre 1494.* — Morte di Gio. Galeazzo Sforza duca di Milano.

Consiglio pratico. Il cloralio ha il vantaggio sul cloroformio di essere sopportato senza pericolo e senza fatica dai temperamenti più delicati. Alla dose di 2 a 4 grammi d'acqua distillata, ripetuta due o tre volte nello spazio di un'ora, il cloralio procura un sonno tranquillo senza congestionare il cervello; questo sonno però non è abbastanza profondo da permettere una operazione dolorosa. Il cloralio conviene adoperarlo per combattere le insonnie persistenti ed i dolori acuti come reumi e male di denti.

L'Associazione Costituzionale ha delegato a suo rappresentante al Comizio di Domenica p. v. in Venezia per i provvedimenti dell'agricoltura il Comm. Ing. Alberto Cavalletto Deputato di questa Provincia, il quale ha gentilmente accettato l'incarico.

Corte d'Assise. Udienze del 21 e 22 ottobre 1885.

Presidente De Billi cav. Giuseppe. Giudici Stringari e Gosetti.

P. M. Mezzadri cav. Pieto.

Difensore avv. Baschiera.

Nella prima seduta furono assunti gli interrogatori dell'imputata ed i testimoni, tutta la seconda udienza fu impiegata per le perizie mediche e la discussione delle parti.

Come periti stavano gli egregi medici sig. cav. Franzolini, Poguici, cav. Marzuttini e Moretti.

Nel posto dei testimoni, nel mentre tutti gli altri erano stati licenziati, furono pregati a trattenersi i signori medici Quargnali e Santorini.

E' stato un momento in cui fra i periti d'accusa e quelli di difesa avvenne una discussione vivace sostenendo gli uni che il bambino era nato vivo e vitale, gli altri che questa prova non era tranquillante.

Il P. M. e l'avv. Baschiera si dimostrarono esperti anche nel campo della medicina forense: lottarono a lungo, disputandosi palmo a palmo il terreno.

Ecco il fatto in succinto. Nei primi giorni del dicembre 1884 in una roggia di Istrago (Spilimbergo) veniva rinvenuto il cadavere di un bambino. Avvertitane l'Autorità e sottoposto quel cadavere a giudiziale perizia si rilevò di sesso femminile, nato da circa due mesi vivo e vitale, e che venne privato di vita con dei colpi inferti al capo, i quali gli portarono la frattura dell'osso frontale, quella del parietale destro, causa questa unica e necessaria della sua morte.

Autrice dell'infanticidio venne designata la nubile Zamparo Maria, la quale negò dapprima di essere stata in cinta e di aver partorito, ma stretta dalle risultanze terminò col confessare.

I Giurati dovevano pronunciarsi su tre quesiti proposti dal Presidente. Essi ritennero colpevole d'infanticidio la Zamparo, ma ammisero in suo favore la forza quasi irresistibile e le attenuanti, e quindi la Corte la condannò a sei anni di custodia.

Nel pubblico ora sorta la curiosità di sapere cosa sia veramente la custodia, ed io da buon cronista mi sono rivolto all'avvocato il quale mi lesse l'art. 28 del Cod. pen. che si esprime così: La custodia è una casa d'istruzione e d'industria separata dal carcere ecc. ecc.

Carne a buon prezzo. Ecco finalmente un macellaio coscienzioso, che si adatta a vendere la carne di IIa qualità a lire 1.20 al chilogramma.

La beccaria si aprirà sabato 24 cor. in Via Gemona al n. 10.

Avviso al pubblico, e a quei macellai che vogliono guadagnar troppo.

Studi di nudo. Coi tipi della tipografia M. Bardusco venne pubblicato un elegante volume del dottor medico *C. U. Kohen*: **Studi di nudo** sotto i quali si cela la punta acuta di una satira sociale. Però non trattasi già di un pugnale posticcio di giocoliere da fiera, ma della sonda scrutatrice e del bistorino salvatore del medico.

Sarà posto in vendita oggi al prezzo di lire 6.

Ne riparleremo a tempo.

Viaggi circolari. Si sono istituiti dalla Società ferroviaria viaggi circolari comprendenti tutta l'Italia. Fra breve saranno posti in vendita i biglietti relativi.

Oggetto perduto. Nel p.p. mercoledì è stato perduto un braccialetto d'oro a canna formante al di sopra un gruppo. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo all'ufficio del nostro Giornale, ove gli sarà corrisposta generosa mancia.

Saint-Labre ad Udine. L'ho proprio veduto io. Od era lui, quello che fu recentemente santificato per la sua esemplare sudiceria e fanullaggine, od uno che aspira ad esser messo sul calendario anch'esso. Camminava a piedi nudi, spedito e di tal passo, da poter concorrere alle corse. Era vestito di una tonaca, il di cui minore merito era quello degli sbrendoli, perchè era per giunta abbastanza sudicia. Di cappello non se ne discorre. Pare, che a questo santo futuro, che potrebbe vestire e vivere discretamente colle sue fatiche, magari facendo lo stradino, non manchi nemmeno quell'altra qualità oltremodo meritoria per acquistarsi la gloria del paradiso, di campare del lavoro altrui. Oh! quanti devono essere tentati dall'idea di poter vivere a quel modo! Eppoi si dica, che non siamo in progresso!

* *
*

Chi lo direbbe? Nei nostri giornali politici da Udine a Cividale e viceversa, ferve una grande lotta letteraria. Se ne dicono di quelle! Ma qualcheduno mi dice, che la gente si diverte e che è pur bello il vedere, che finalmente la *critica letteraria* prenda il suo posto anche nei giornali politici. Forse farebbero meglio a darci il frutto del loro ingegno con prodotti letterarii, che cerchino di vincersi l'un l'altro; ma non è dubbio, che questo pugilato è molto divertente. Ci si promette dell'altro; e qualcheduno propone, che si accaparrino questi campioni per uno spettacolo al tempo della fiera di Santa Caterina, magari in un casotto, se non vogliono combattersi in uno dei nostri teatri.

* *
*

A Cavazzo Carnico c'è stata una *pioggia lattiginosa*, secondo che scrivono da colà ad uno dei nostri giornali. Altrove fu gialla, come a Genova, in altri paesi rossa. Che ci siano diverse bandiere per l'aria, e che le pioggie abbiano i loro partiti?

Chi dice, che questa pioggia è venuta dai deserti dell'Africa, chi invece dall'Arabia, o dalla Persia, chi invece pensa che quella sia un'importazione dalle Tezze di Conegliano, dove i fratelli Bellussi combattono col latte di calce contro la peronospora. Che ne dice il padre Denza?

O perchè mai non viene una pioggia d'oro dalla California, ora che l'oro torna a farsi raro in Italia?

Altri ci veda in tutto questo ed in altro la collera di Giove.

L'umorista.

Incendio. Nel 18 corr. in Aviano verso le ore 10 pom. sviluppossi casualmente fuoco nella stalla di Policretti Alessandro tenuta in affitto da Orsaria Luigi.

Le fiamme presero tosto vasta proporzione sì che ai Carabinieri e cittadini accorsi non fu possibile di isolare l'incendio il quale distrusse la stalla e soprastante fienile causando un danno, non assicurato al Policretti di lire 1000 per deterimento al fabbricato ed al Orsaria di lire 360 per fieno bruciato.

Agli operai che emigrano in Grecia. Sappiamo di positivo che in Grecia perdura la mancanza di lavoro ed essendo inoltre imposta una quarantena di 11 giorni alle provenienze dall'Italia, gli operai che si dirigeranno colà, non solo non troveranno lavoro, ma anzi incorrono in gravi spese pel loro mantenimento ed alloggio nei Lazzaretti di quello Stato, e devono quindi rimpatriare.

Precipitato in un burrone. Nelle ore pom. del 20 corr. mese trovandosi il pastore Cargnelutti Santo di Gemona a pascolare capre sul monte Ambruseit precipitò dall'altezza di circa quindici metri in un burrone dove la sera stessa fu rinvenuto cadavere dai proprii parenti.

Teatro Nazionale. Ieri ebbe luogo la serata d'onore dell'artista Dorigo.

Pubblico abbastanza numeroso assisteva all'Ercole 3°, lavoretto senza importanza.

Nella farsa Meneghino, fe' ridere non poco.

Questa sera riposo. Domani sera, sabato, la Comica Compagnia Bacci e De Velo rappresenterà: *I lazzaroni di Napoli, con Meneghino scrivano affamato e medico per bisogno*, dramma in un prologo in due parti e quattro atti.

La guerra alla malaria è il titolo di una rivista agricola che si stampa a Roma, e che da ultimo accolse anche delle notizie spigolate in questo nostro Friuli. Di ciò la ringraziamo, come pure di essere venuta a trovarci anche in questo angolo nord-orientale, dove un tempo era una grande città, emporio e propugnacolo dell'Italia, Aquileia, che pur troppo rimane ancora fuori dei confini del Regno.

Ricordiamo questo, perchè avendo questo giornale per iscopo di *propugnare la bonificazione delle terre incolte*, vogliamo si sappia, che delle bonifiche sono possibili, o piuttosto necessarie anche nel territorio del Veneto orientale. L'ingegnere Vicentini, disgraziatamente testè defunto, aveva progettato di bonificare per lo appunto il territorio di Aquileja, che da Attila in qua patisce anch'esso dalla malaria, come tutta la zona bassa. Il Vicentini era di Monfalcone, a cui sta sopra un colle con una torre, che si dice fabbricata dal Re dei Goti Teodorico.

Egli voleva spingere le sue bonifiche fino nella Laguna di Grado. Ma altre Lagune abbiamo sparse in tutta quella zona fino a quella di Venezia, che si potrebbero bonificare. Se negli ultimi anni si fecero importanti bonifiche fra Venezia ed il Po, sarebbero da potersene fare anche da Venezia all'Isonzo. E se ne fecero e se ne fanno anche come a San Donà di Piave, a Caorle, sotto Concordia, a Torre di Zuino ed altrove. Però ci sarebbe da fare dell'altro in più vaste proporzioni. Soltanto converrebbe stabilire per questo dei Consorzii tra fiume e fiume per gli scoli, per l'arginamento ed il prosciugamento dei terreni paludosi, e per le colmate al di qua ed al di là dei fiumi montani colle loro torbide.

Il Piave, il Livenza-Meduna, il Tagliamento, l'Isonzo si presterebbero benissimo alle colmate e potrebbero farci guadagnare dei vasti territorii. Tra questi fiumi torrenti, che colle loro piene portano del buon terriccio, che non si dovrebbe lasciar correre tutto in mare, ce ne sono molti altri di limpide acque sorgive che scolano anch'essi nelle lagune.

Se le acque dei fiumi montani possono darci delle buone colmate al di quà ed al di là della loro foce, quelle dei ruscelli e fiumi di sorgiva possono prestarsi alle marcite ed alle risaie; ma per tutto questo non basta l'opera individuale, ed occorre l'associazione coi Consorzii obbligatorii per il risanamento, con altri spontanei di privati per il resto.

Sarebbe adesso il momento opportuno per mettere allo studio la quistione; e si potrebbe cogliere l'occasione del Concorso agrario regionale, che si terrà ad Udine nel 1866, per mettere le basi di questi studii.

Oramai è certo, che la ferrovia Venezia-Portogruaro-Palmanova-Udine sarà costruita, passando presso a poco lungo la via romana, che univa le nostre città della zona bassa fino ad Aquileja, per dove e per Monfalcone si dovrà poi continuare.

Questa, togliendo dal suo attuale isolamento la zona bassa, che è la più fertile della regione del Veneto orientale, darà di certo un maggior valore alle terre coltivate, ed anche farà nascere in molti l'idea di bonificare le altre.

Quando ciò succedesse, quella popolazione, che ora emigra, andrebbe facilmente ad assidersi laggiù per l'utile suo e dell'intera regione ed anche della Nazione. Non sono cose, che si possano fare in pochi anni, e sarebbe da poter occupare in esse parecchie generazioni; ma una volta dato l'abbrivo, l'opera procederebbe di certo con celerità, perchè agevole e molto rimuneratiya fino dalle prime. Questa popolazione agricola spinta fino alla marina nostra sarebbe un rafforzamento non soltanto economico, ma anche strategico e politico della Nazione. Non se ne avvantaggerebbe soltanto l'agricoltura con un grande aumento di prodotti, la frutticoltura, l'orticoltura e la piscicoltura per l'esportazione, ed anche il commercio, che rianimerebbe altresì il nostro porto internazionale dell'Adriatico, Venezia, ma rafforzerebbe la Nazione su questo mare, un tempo nostro ed ora minacciato di diventare germanico-slavo. Se non avremo dei nuovi Attila, come quelli che distrussero Aquileja; Concordia, Altino, abbiamo però due potenti razze, che cercano di impadronirsi del commercio e della navigazione dell'antico *Mare Superum*, che tolse il suo nome da Adria, la quale ora sta bene addentro nella terra ferma.

I Romani antichi, che sapevano come difendere l'Italia, colonizzarono largamente questa regione, che serba tuttora tante traccie latine nel nome di molti dei suoi villaggi ed anche nel dialetto del Friuli. Ora non si tratta d'importare dei coloni da altre parti d'Italia, perchè non ne abbiamo bisogno, dacchè una parte della vigorosa ed operosa popolazione tra Piave ed Isonzo va a colonizzare l'America, od esporta il lavoro e sarebbe ben contenta di potersi guadagnare il pane in casa. Se si comprendesse nella nuova Roma questa importante regione, come noi l'abbiamo ricordato un giorno nel Campidoglio, dove si ospitavano i rappresentanti del Commercio di tutta Italia, si farebbe di tutto per meditatamente trasformare questa regione *more et ausu romano*.

L'Italia nuova deve pensare molto a quello che è da farsi in questa estremità, dove non soltanto sta ancora aperta la porta dei barbari, ma su cui premono due Nazioni, anzi due razze numerose ed invadenti, che con altre arti tendono di espandersi anche a nostro danno. Nessun migliore baluardo si potrebbe edificare in questa regione estrema, che manca del suo confine naturale, che col bonificare e popolare fino alla marina tutta la zona ora abbandonata e dove un tempo sorgevano le grandi città romane.

Ricordiamo tutto questo ad un giornale, che da Roma intende di combattere la malaria su tutto il territorio italiano, avvertendolo, che qui si combatterebbe anche la nostra debolezza, sostituendolo con una forza reale coll'avvantaggiare una popolazione povera si ma operosa e non dimentica delle sue origini.

L'Italia insomma dalla nuova Roma deve cercare di togliere non soltanto il deserto malsano di cui venne circondata la sua Capitale, ma anche di rafforzare economicamente a grande vantaggio della Nazione quella sua estremità, che sarebbe all'uopo il difensori anche da sè.

Intanto i ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici dovrebbero mettersi d'accordo per far istudiare sotto all'accennato aspetto questo territorio, che pagherebbe ad usura ogni concorso della Nazione al suo immegliamento agrario.

P. V.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. P. Naratowich di Venezia è testè uscita la puntata VIa del volume XX della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Trovasi vendibile in Udine alla Libreria dei fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele.

Cartolina. *Signor G. F. Moggio.* Nuova commedia intitolata *Gallina cedrona*, ottenutò ieri sera successo enorme piramidale.

Pubblico entusiasta ha chiamato ripetutamente l'autore . . . . assente agli onori del proscenio.

Applausi, ovazioni senza fine. *Nino*

Una curiosa scoperta

nel Duomo di Milano

In una delle ultime ispezioni ai pinnacoli del nostro Duomo fu notata una statua, il cui capo sembrava pencolante e mal sicuro. Pare un lavoro del cinquecento e, se si dovesse giudicare dall'atteggiamento e non dal luogo, si direbbe un Paride in atto di gettare il pomo alla Dea più bella.

Posto mano ai restauri, fu scoperto con somma meraviglia nella base della testa un incavo e nell'incavo un cammeo di squisita fattura, che rappresenta con somma esattezza la statua stessa, nella quale era racchiuso.

Il cammeo naturalmente fu levato di li e riposto per ora nella cassa forte dell'Amministrazione: Il Paride fra breve, reintegrato del capo e delle braccia, verrà battezzato col nome di qualche santo dai devoti curiosi, che lo venerano sull'abside del Duomo.

Ma chi risolverà l'enigma del cammeo?

Il medico dei chiodi nel Varesotto.

A Voldomino si era ammalata una bellissima giovane, certa Lucia Andreoni.

Pochi giorni fa si presentò all'inferma un medico forastiero, che giurò di guarirla, e le somministrò una bevanda che le provocò un vomito violento.

Il medico forastiero teneva la testa della paziente e un suo assistente teneva il bacile.

Dopo pochi minuti il medico mostrò ai parenti una gran quantità di chiodi, viti, pezzi di ferro e una chiave che riempivano il bacile e che egli diceva rigettati dall'ammalata.

I parenti rimasero intontiti, ma i carabinieri, saputo il fatto, arrestarono l'avventuriero, che si qualificò per Marzoli Luigi di Varese, *fornaciaio*.

L'anello di ferro del cancelliere di ferro

Il principe di Bismarck porta ad un dito un grosso anello di ferro. Questo anello ha un'iscrizione russa: vi è incisa la parola « Nitschewo » parola *molto* usata dai russi e che significa presso a poco: « Non è nulla » « Non fa nulla ».

Sulla storia di quell'anello e di quell'iscrizione il corrispondente berlinese della *Petersburgskeja-Wiedomosti* è riuscito ad avere dalla bocca stessa del principe alcuni particolari interessanti.

Nell'inverno del 1862 quando egli, allora barone di Bismarck-Schönhausen, era ministro plenipotenziario della Prussia a Pietroburgo, ricevette invito di assistere ad una caccia imperiale a circa cento verste da Pietroburgo. Bismarck, cacciatore appassionato, si recò colà prima del tempo stabilito per cacciare un tantino per conto proprio, ma sbagliò strada, e si trovò, quando l'ora dell'appuntamento era vicina, davanti ad un piccolo villaggio che gli era completamente sconosciuto.

Egli conosceva abbastanza il russo *almeno per* farsi intendere e chiede ad un contadino quanto era distante dal punto del convegno.

— Venti « verste », rispose il contadino.

— Vuoi tu condurmi?

— Volentieri signore.

Pochi momenti più tardi il ministro prussiano sedeva in una piccola slitta da contadini cui erano attaccate due rozze magre e sfinite.

— Mi farai arrivare a tempo; bada che ho molta fretta, disse Bismarck all'addormentato russo.

— *Nitschewo!* rispose questi.

— Ma tu hai attaccati dei topi alla tua slitta e non dei cavalli, esclamò un momento dopo il ministro come impazienza.

— *Nitschewo!* rispose il contadino alzando le spalle, ma nello stesso tempo frustò i cavalli in modo che si misero a correre disperatamente.

— Oh! Oh! adesso corri come un pazzo, osservò Bismarck, ma il contadino gli rispose *Nitschewo*.

— Mi fai ribaltare.

— *Nitschewo*.

Ed il contadino continuò a ripetere ad ogni domanda e ad ogni osservazione del ministro *Nitschewo*, sino a che la slitta si ribaltò realmente e Bismarck rotolò nella neve.

Anche questa volta un *Nitschewo* doveva essere il suo conforto nella sventura, ma egli irritato pel contrattempo e per la cocciutaggine del contadino aveva una gran voglia di far ballare sulla schiena di costui una stanghetta di ferro che si era staccata dalla slitta, ma ci pensò meglio, conservò la stanghetta per memoria e più tardi si fece fare l'anello con l'iscrizione che porta tuttora.

Il principe di Bismarck concluse la storia dell'anello colla seguente morale: « I miei buoni tedeschi mi rimproverano di essere troppo indulgente colla Russia. Ma bisogna riflettere che io solo in tutta la Germania ho l'abitudine di dire *Nitschewo* nei momenti critici, mentre in Russia nello stesso istante vi sono centinaia di milioni d'uomini che mormorano la stessa parola. »

Un altro famoso truffatore.

Ieri venne arrestato a Roma un certo Bustelli, celebre truffatore fiorentino, il quale si qualificò in Francia, in Germania e in Inghilterra come un generale italiano in riposo.

Gli si sequestrò una valigia contenente dei diplomi gentilizi falsi che il Bustelli vendeva ai gonzi e la sua fotografia in uniforme di ministro della repubblica dell'Onduras.

Il Bustelli era reduce dalle carceri di Nizza dove era stato condannato per parecchie truffe.

Altre informazioni su questo individuo dicono: Venuto a Roma nel 1879, potè introdursi, per mezzo di una falsa lettera di presentazione di Rothschild di Londra, presso il ministro delle finanze, a cui propose l'abolizione del corso forzoso mediante un imprestito colla casa Rothschild.

Con mille sotterfugi riuscì pure ad ottenere un'udienza dal Re, sotto il falso nome di conte Foscari di Venezia, discendente dalla famiglia dei Dogi.

Più che centenne.

Il signor Cléveland, presidente degli Stati Uniti d'America, ha ricevuto recentemente la visita di un negro, certo Shadrock Nugent, di Wasghington, il quale conta 125 anni ed è forse l'uomo più vecchio di tutto il mondo.

Il generale E. W. Whittacker di Washington ha esaminato accuratamente sino da dieci anni fa i documenti ufficiali, i quali provano, senza alcun dubbio, che Shadrock Nugent è nato a Washington nell'anno 1760.

Nugent ha conosciuto e parlato con tutti i presidenti di quella potente Repubblica, da Giorgio Washington a Cleveland.

Egli ha la mania di assistere ai funerali di tutte quelle persone che più gli si avvicinano per età, e, qualora il tempo, i mezzi e la distanza glielo consentano, egli si reca espressamente a rendere gli ultimi onori a chi muore dopo aver compiuto i 100 anni.

Pochi giorni prima di render visita a Cleveland egli aveva assistito ai funerali di una negra, certa Sara Jupiter, morta in Washington nella età di 112 anni.

Occupazione principale di Nugent è di predire il tempo, e tutti vanno da lui per sapere quando pioverà.

Il presidente Cleveland si trattenne con lui amichevolmente e stringendogli la mano espresse la speranza che Nugent possa fare una visita anche al prossimo presidente della Repubblica.

Cos'è un contratto di Assicurazione mista. — Il sig. G. F. d'anni 34, distinto negoziante, padre di famiglia, volendo costituirsi un capitale, che contribuisca a procurargli agiatezze nella vecchiaia e volendo tosto mettere al sicuro i proprii cari, contro le strettezze che potrebbe cagionar loro la sua morte immatura, ha stretto coatratto colla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, perchè mediante il pagamento di un premio annuo di lire 1856.40 tenga a disposizione della famiglia la somma di lire **50,000** da pagarsi *immediatamente* ad essa, oltre un eventuale aumento per utili, in qualsiasi tempo la morte lo cogliesse; o da pagarsi a lui personalmente fra 25 anni.

La Reale Compagnia, ha tariffe molto convenienti. Alle Esposizioni di Milano 1881, di Lodi 1883, le furono attribuite due *Medaglie d'oro*. Alla Esposizione di Torino nel 1884 una *Medaglia d'oro* del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Rivolgersi per ischiarimenti e informazioni all'Agente della Reale Compagnia in questa Città, sig. Vittorio Scala, Piazza del Duomo, n. 1.

FATTI VARII

L'onorevole Bertani è in visita nella bassa Trivigiana per vedervi le cattive abitazioni rurali. Si dice, che avendo visto nel San Martino del Podrecca quanto misera fosse la cappanna abitata dal contadino friulano, a cui fu intimato lo sgombero anche da quella, voglia visitare anche i nostri villaggi friulani. Noi non lo crediamo, perchè in Friuli non si viene, potendo vedere da lontano tutte le brutte cose e case che vi sono.

Fenomeni patologici del giornalismo. Noi abbiamo creduto sempre, che Dolo fosse a mezza via circa tra Padova e Venezia. Ma troviamo ora, che se a Venezia si dice, che a Dolo vi furono già quattro casi di morti di cholera, a Padova (Vedi *Bacchiglione*) si trova nella *Tribuna* di Roma la prova, che *quei casi non sono casi*, e che li ha inventati il prefetto Mussi, perchè a Mestre venga protratta, come lo fu, la commemorazione della sortita di Marghera. Se non si trattasse di cholera, come ci sarebbe da ridere su questi fenomeni!

Conferenze di pastorizia. — La Deputazione provinciale di Treviso ha disposto affinchè i signori veterinari distrettuali abbiano a tenere delle conferenze di pastorizia nei vari Comuni dei rispettivi Circondari.

Le conferenze si terranno da novembre p. v. ad aprile 1886, salvo di far conoscere i giorni e luoghi delle adunanze.

Il programma volgerà sui seguenti punti: Importanza ed utilità del bestiame bovino ed istruzioni su quanto concerne il suo governo — Allevamento del maiale, della pecora, dei cavalli; verserà inoltre: sui prati, sul concime di stalla e sulle concimaie.

Pioggia rossa e gialla. Venerdì scorso a Bergamo potè osservarsi il fenomeno della pioggia commista a una fanghiglia un po' rossastra che diede occasione ad una infinità di svariati commenti per parte dei cabalisti e delle donnicciuole.

A chi è un po' famigliare con la meteorologia, scrive la *Gazzetta di Bergamo*, queste pioggie di *sangue* non producono sorpresa, sapendo che questo colore si deve alla presenza nell'acqua delle nubi di ossido di ferro, del cloruro di cobalto tolto dal suolo o dalla presenza di alcune grittogame; e in quelle gialle o di *zolfo*, ai venti che trasportano talora a grandi distanze il polline giallo di alcune conifere.

Tale pioggia fu osservata a Napoli il 14 marzo 1813.

Altre pioggie colorate dipendono dai venti che tolgono dalle pianure sabbiose, come il deserto di Sahara, masse di rena finissima che portano sino nei nostri paesi.

Troviamo nei giornali la ripetizione del fenomeno a Tirano, a Ispra, a Livorno, a Genova, a Lugano e in altre città. A Livorno il professore Pietro Monte, avendo analizzata la polvere che dava il colore giallognolo all'acqua, ha trovato quarzo, ferro e sostanze organiche. Il vento di scirocco avrebbe portato queste polveri, che rimaste sospese nell'aria, dettero alle nubi un colore fosco e tinsero di giallo e rosso la pioggia.

Anco a Genova il fenomeno fu spiegato dalla scienza col trasporto, per mezzo del vento, di sabbia argillosa siriaca o egiziana, o per lo meno libica. Le polveri terrose giunsero prima della pioggia, e se questa non sopraggiungeva a fissarle e stemperarle non si sarebbero vedute.

TELEGRAMMI

Woolwilech 22. L'arsenale ricevette l'ordine di spedire in India 100,000 fucili e 10 milioni di cartuccie.

Londra 22. Il *Times* ha da Calcutta: Haas, console di Francia in Birmania attualmente in Rangoon, annunzia che ritorna posdomani a Mandalay. Ciò recò sorpresa; temesi che la vita di Haas correrà pericolo in Birmania.

Costantinopoli 22. Una circolare della Porta propone alle potenze che la riunione della Conferenza a Costantinopoli abbia ad occuparsi soltanto della questione della Rumelia.

Rangoon 22. Assicurasi che il governo di Calcutta spedì un *ultimatum* al Re di Birmania a Mandalay.

Pietroburgo 22. I sovrani arrivati, ripartirono subito per Gatschina.

Pietroburgo 22. I Sovrani sono giunti a Gatschina.

Brunswich 22. Pella deputazione della Dieta il ministro Goertz recherassi stassera a Komenz residenza del principe Alberto.

Berlino 22. Launay, invitato da Bismarck si recò nel pomeriggio a Fridrischruhe, e tornerà domani.

Londra 22. Riel sarà giustiziato.

Roma 22. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 18 corr. nominante Cappelli segretario generale degli esteri.

Vienna 22. La Delegazione austriaca elesse Falkenhayn presidente, Clhuuetzky vicepresidente. L'imperatore riceverà sabato a mezzodì i delegati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 ottobre

R. I. 1 gennaio 93.48 — R. I. 1 luglio 95.65
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75	a 202 1/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.21 —/	Banca T.	—.—
Francese	100 52 1/2	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 ottobre

Mobiliare	461 50	Lombarde	212.50
Austriache	451.50	Italiana	94.50

LONDRA, 21 ottobre

Inglese	100 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 23 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.90; Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 108.60
Londra 125.10; Napoleoni 9.95 —/

MILANO, 23 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.82

PARIGI, 23 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746 5	745.5	745.8
Umidità relativa	58	79	80
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	4	0	0
Termom. centig.	9.4	11.8	9.4

Temperatura (massima 12.6 / minima 6.6)
Temperatura minima all'aperto 4.5

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 874. 2 pubb.

Il Sindaco del Com. di Bertiolo

AVVISO.

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo capoluogo con lo stipendio di L. 700.— pagabili mensilmente in via postecipata.

Le Istanze degli aspiranti saranno estese in bollo competente e corredate da tutti i documenti prescritti.

La nomina verrà fatta in conformità alle disposizioni del testo unico delle Leggi 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885.

L'eletto dovrà assumere subito le inerenti mansioni.

Dal Municipio di Bertiolo, 18 ottobre 1885.

Il Sindaco

M. Laurenti

Orario Ferroviario
(Vedi IV.ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno.

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurota con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 75

20 NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

PREZZI FISSI — **VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'** — PRONTA CASSA

NAZIONALI ED ESTERE

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Soprabiti mezza stagione	da L. 16 a 35	Gilet a maglia in tinte diverse	da L. 7 a 10
Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovatati	„ 30 „ 80	Calzoni stoffa „ „	„ 5 „ 20
Vestiti completi d'inverno	„ 22 „ 50	Coperte da viaggio	„ 11 „ 35
Soprabiti e collare - tre usi	„ 35 „ 70	Plaids inglesi	„ 22 „ 30
Makferland stoffa mista	„ 18 „ 60	Mutande lana a maglia al pajo	„ 6 e 7
Collari in stoffa e castor a ruota	„ 15 „ 50	Corpetti „ „ „	„ 5 e 6
Vestiti in stoffa per bambini	„ 10 „ 25	Impermeabili in cautchou e stoffa	„ 25 a 65
Soprabiti per bambini con ricche guernizioni	„ 9 „ 25	Calzetti senza cucitura da lire 9 e 10.80 alla dozzina	

Grande assortimento vestiti da caccia cenfezionati in fustagno, stoffa, velluto e stoffa impermeabile.

VESTITI COMPLETI DA FARSI SOPRA MISURE DA LIRE 35 A 120.

CASE FILIALI **Torino** Via Bellezia n. 17. — **Ancona** Piazza Plebiscito — **Sondrio** Piazza Quadrivio.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — Prezzi discretissimi

28 Ottobre vap. **Reg. Marg.**
4 Novembre » **Washington**
11 » » **Orione**
15 » » **S. Gottardo**

Per Rio - Janeiro (Brasile)

4 nov. **Washington** — 18 novembre **Abissinia**

prezzo terza classe lire 165

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buoua condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE FILIALI **Milano** Foro Bonaparte n. 11 rimpetto al Teatro Del Verme — **Udine** Via Aquileia n. 33 — **Varese** (Lombardo) Sindaci Oreste.

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci